PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresе le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 ottobre

LE PREGHIERE PER LA POLONIA

Alla voce del papa i vescovi italiani cominciano a commuoversi. Il papa, il quale non ebbe e non ha che anatemi per la rivoluzione italiana, è tutto tenerezza per la rivoluzione polacca ed invoca su di lei le benedizioni celesti. Vescovi, che non si ristettero dal manifestare la loro ostilità alla causa italiana, che si separarono dalla nazione ricusando di aderir a' suoi voti e partecipar alle sue letizie ed alle sue feste, ordinano dei tridui per la liberazione della Polonia.

La contraddizione non potrebbe essere più patente. A Roma si hanno due pesi e due misure. L'Italia è insorta a nome del diritto nazionale ed è osteggiata e condannata: la Polonia insorge anch'essa a nome del diritto nazionale ed è lodata ed aiutata.

La corte di Roma che difende in Italia il diritto divino, lo combatte in Polonia, e sostiene in Polonia il diritto popolare che avversa in Italia. Due papi sono in lotta tra di loro; ma il papa di Roma si comporta verso il papa di Mosca ben altrimenti che non abbia fatto questi verso di lui. Poichè quando le provincie soggette al papa insorgevano, quando i suoi soldati incendiavano e saccheggiavano Perugia, l'imperatore delle Russie non ordinava a' preti de' tridui per la liberazione degli stati papali. Pio IX ora si ride della prudenza del governo di Pietroburgo ed interviene in favore della strenua Polonia.

Qualunque siano gl'intendimenti che inducono il papa ed i vescovi a mostrar le loro simpatie per la Polonia e ad ordinar preghiere per essa, noi dobbiamo riguardar questo fatto come una vittoria de' principii liberali. Volere o non volere, è un omaggio che il papa ed i vescovi rendono al principio popolare, alla sovranità nazionale, alle nuove idee di pubblico diritto.

Come oserà il papa appoggiarsi a' trattati, egli che prescrive pubbliche preci perchè que' trattati vengano lacerati? Alessandro II ha su Varsavia gli stessi diritti che Pio IX vanta su Roma, con questa differenza che il primo tiene in quella sventurata città le sue truppe, ed il papa è costretto a far ricorso alla protezione di un'estera potenza, sacrificando la propria indipendenza. La qual differenza torna a vantaggio dell'imperatore di Russia, perdendo ogni diritto alla sovranità chi non ha la forza di farla rispettare.

E se l'imperatore di Russia ha violati i trattati rispetto alla Polonia, non li ha violati il papa rispetto a' suoi stati? Se la Polonia è serva, sono liberi i romani? Come i polacchi non vogliono saperne del governo moscovita, così Roma odia il governo pontificio e l'avrebbe già rovesciato, se non ci fossero i francesi ad appuntellarlo.

Il papa adunque, riconoscendo il diritto popolare per la Polonia, dovrà, senza lamentarsi, aderirvi rispetto all'Italia, e fomentando la rivoluzione contro la Russia deve rinunciare a ripetere le solite sue geremiadi contro i rivoluzionari italiani.

I tridui per la Polonia sono una vera dimostrazione politica, e tanto più importante che per mezzo dell'idea religiosa si cerca d'influir sulle coscienze.

Dovremmo noi congratularci con la Polonia? Qual nazione ha mai avuto come lei favorevoli alla propria insurrezione i liberali, i rivoluzionari ed i clericali?

Il trovar raccolti insieme i partiti più contrari e le opinioni politiche più opposte, dal sig. Drouyn de Lhuys al sig. Mazzini ed al papa, per aiutar la Polonia, deve destar delle gravi riflessioni e cagionar qualche esitanza negli uomini, i quali, ne' grandi avvenimenti politici, ricercano un'idea predominante, che segni un progresso nelle istituzioni e nel diritto sociale.

Coloro che, al pari di noi, sono propensi a salutare gli sforzi magnanimi d'un popolo per redimersi da servitù straniera e che applaudono all'affermazione del diritto di nazionalità, non possono però astenersi dall'indagare donde venga questo affetto dei clericali pei rivoluzionari polacchi.

Un popolo che insorge contro formidabile potenza, opera prudentemente cercandosi aiuto ed appoggio nell'opinione pubblica, nella diplomazia, ne' partiti. La Polonia ha probabilmente creduto che grande forza le verrebbe dal soccorso spirituale del papa, e del partito clericale, facendo assegnamento sulla prevalenza de' pregiudizi religiosi.

È in conseguenza di questo giudizio che il principe Czartorisky è intervenuto nel congresso clericale di Malines e vi ha profferito parole che avrebbero dovuto raffreddar l'entusiasmo degl'italiani e di tutti gli altri amici liberali della Polonia, se mai si fosse potuto supporre che il principe Czartorisky esprimesse i pensieri de' polacchi.

Pure vi hanno alleanze che compromettono i popoli e rovinano la più santa delle cause. La lega della Polonia col partito clericale non può recar propizia fortuna a quel popolo generoso. Se i gesuiti lo soccorrono, non è perchè diventi libero, ma solo per fargli cambiar di padrone. Vogliono sostituirsi essi stessi alla Russia, e rinnovar quel triste governo ch'è stato la causa prima della decadenza e della rovina della Polonia.

È perciò necessario che la Polonia si spieghi chiaramente. Lasci pure che il papa ed i vescovi ordinino delle preghiere per la sua liberazione, ma dal canto suo dichiari che fra' clericali e lei non v'ha alcun vincolo, che tra la reazione e la libertà non è possibile alcun compromesso, e ch'essa non combatte per ricadere sotto il giogo de' gesuiti, ma per diventare arbitra di se stessa e poter inaugurar un governo fondato sui principii di libertà che i clericali condannano e che la civiltà impone. A questo patto soltanto essa può conservare le simpatie de' popoli e del partito liberale.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 29 settembre.

Tutti i preti de' paesi vicini a Vicovaro invidiano la sorte dell'arciprete di quel paesello che ormai ha messo insieme qualche venticinque mila scudi senza dolore di capo e senza altra fatica che un po' di strategica. E sono tutti in moto per tentare essi pure la scena degli occhi aperti nelle Madonne delle loro chiese. A Subiaco è già il secondo tentativo che va in fumo. A Tivoli ci hanno provato sei o sette volte. Ma sono paesi poco facili a certi esperimenti, perchè di balordi v'ha scarso numero. In Affile e a Monticelli, paeselli di qualche migliaio di abitanti, ove ancora si credono castighi di Dio i fulmini e i tuoni, ove non sommeranno a dieci le persone che leggono lo stampato, ove il prete che fa loro ribrezzo pel mal costume e per le prepotenze, è tuttavia venerato per la rappresentanza di ministro del santuario, il terreno è più propizio per l'arte di darla a bere; e i movimenti d'occhi, di braccia, di labbra in qualche Madonna sono all'ordine del giorno. Si predica la devozione e la frequenza dei sacramenti e la carità alla chiesa come unico mezzo di poter vedere il miracolo. Chiunque non veda, gli manca la grazia per brutti peccati e perciò nessuno confessa di non vedere il miracolo e tutti l'ammettono e lo devono dichiarare e la fandonia è affermata da tutti. Ma denaro non ne fanno come a Vicovaro, ove non foss'altro, il vescovo e l'arciprete hanno potuto vendere per conto sociale a cinquanta baiocchi il ritratto della Madonna stampato a venticinque baiocchi per ogni cento copie.

Monsignor De Merode l'altro giorno ha passato in rivista la sua artiglieria ed è rimasto contento di vedere in buon ordine la sua truppa. L'intendente militare sig. Battaglia, già in urto col prelato, ha finito i suoi giorni in seguito di fortissime inquietezze che si dovè prendere con monsignor de Merode per osservazioni ch'egli fece a non so quali ordini di sua eccellenza.

Si dice di una conversazione del card. Deluca che avrebbe riferito al Santo Padre e alla corte le disposizioni del governo di Vienna niente affatto favorevoli a prendere qualunque iniziativa contro il governo italiano. È una relazione di cui certo nessuno stupisce, ma dalla impressione che ha prodotto nella sètta clericale è da arguire che qualche richiesta o interpellanza sul proposito sia stata promossa dalla corte di Roma.

Ieri cominciarono le visite al cardinale in aspettativa del cappello fissato a darsi nel concistoro di giovedì; il ricevimento durò dalle 10 della mattina fino a dopo le nove della sera, col solito incomodo spettacolo delle botti bruciate e con due orchestre militari innanzi al palazzo Sciarra ove abita il porporato.

Ieri fu pure la funzione del concistoro secreto ossia dei vescovi: fu nominato il nuovo vescovo di Sutri ed altri nove per altrettante sedi spagnuole e francesi. Ma i nuovi vescovi del Messico che dovevano essere moltissimi sono rimasti in desiderio per deficienza di soggetti, giacchè quelli che il papa voleva nominare non hanno accettato o pretendevano di stabilire accordi che il Santo Padre ha rifiutato. Una brevissima allocuzione di S. Santità ha sfogato un po' di bile sui mali della chiesa di Granata.

Voglio farvi tenere per intiero un ordine del giorno del comando francese sull'avvenimento del gendarme pontificio che sul Sacco prese a fucilate i soldati italiani che stavano pei fatti loro, e che il governo pontificio ha rimunerato con un regalo di denaro, una medaglia d'oro e la promozione a brigadiere. Si ritiene che tale ordine del giorno sia la soddisfazione convenuta per l'armata italiana ora che il gendarme è stato fatto evadere da De Merode. (*L'abbiamo pubblicato nel foglio precedente*)

CRONACA VENETA

(*Settembre* 1863)

L'eco del cannone di Somma giunse fino a noi, e ci recò sensi di conforto maggiori di quanti mai potessero venirci dalle più enfatiche e sentimentali proteste.

Moltissimi veneti assistettero a quello spettacolo, e se ne ritornarono fra noi ammirati, riconfortati, soddisfatti. Coteste mostre militari giovano infatti per diverse e molte guise: danno a' nuovi soldati idee più vaste oltre il loro battaglione, oltre il loro reggimento, oltre la loro brigata; pongono in più immediato contatto i diversi corpi e gli ufficiali delle diverse armi fra loro; chiamano in mezzo ai soldati il primo degli ufficiali, il Re, cui la vita del campo non è vana mostra, ma costumanza marziale; offrono a' cittadini accorrenti la prova che un esercito esiste, esercito nazionale, giovane, spigliato, disciplinato, agguerrito, impaziente di fare le sue prove; apprendono a' prepotenti che l'opera della prepotenza verso l'Italia, se non è del tutto tramontata, sta però per tramontare; fanno persuasi i nostri amici che le loro simpatie per l'Italia non furono indegnamente locate, e che, malgrado le grandi difficoltà costì non si stette colle mani alla cintola; convincono i queruli ed i detrattori che se i prestiti si fanno e si prodigano, si prodigano e si fanno per lo scopo precipuo, imprescindibile, vitale, l'esercito; e si fanno senza paura perchè l'avvenire è con noi, e si prodigano senza grettezza perchè importa far presto, e il presto e il bene non si ottiene, se non con ingenti spese ed enormi sacrifizi.

L'accorrenza di tanti nostri conterranei fra voi, se fu una nuova dimostrazione contro l'Austria, fu eziandio favorevole occasione per ravvivare speranze affievolite e rialzare gli spiriti un po' fiaccati dalla diuturna attesa e dalla assidua oppressione. Il Veneto venne costì a lenire i suoi dolori e ad agguerrirsi per sostenerne di nuovi.

Di tutti gli accorrenti a cotesto stupendo spettacolo, i nostri veneti potevano dire più di tutti: *Questa mostra è fatta per noi*! Ed infatti a che tanto sfarzo di armi, se non per noi? Delle due gravi questioni che tengono tuttavia in sospeso l'Italia, qual è che possa essere sciolta coll'armi, se non la nostra? A che dunque le ingiuste accuse, le infondate paure di essere postergati, dimenticati, abbandonati? Cotesta mostra esuberante dell'arma che costituisce oggidì il nerbo delle battaglie, e che richiede maggior tempo e maggiori spese e fatiche per essere condotta a tal punto; cotesta mostra se fu la più eloquente e la più efficace delle risposte, fu eziandio la più solenne delle promesse; e il paese intero che pende da' racconti di chi ne fu testimonio, saprà mostrare eziandio col suo contegno che l'ha anche compresa. Voi apprestaste le armi e noi le braccia, ed i petti ed i propositi incrollabili vi serbiamo pel giorno delle ultime battaglie nazionali. Fino a quel giorno il Veneto non fallirà alle sue promesse, come non fallì finora al suo decoro e all'indeclinabile sua fede nei destini d'Italia.

Gli austriaci, a quanto pare, si attendevano che, convenuti tanti veneti in una città un po' *frondeuse* come Milano, in mezzo allo stato maggiore e a' ferventi accoliti del partito d'azione, trovassero disillusioni, censure, rancori, oppressioni, dissidii, querimonie, sconforti, e se ne tornassero a Peschiera come a porto di salvamento. Coteste le sono sempre quelle eterne e goffissime idee delle quali l'Austria non seppe ancora spogliarsi, e che la rendono sempre iniqua ne' propositi ed infelice e spesso ridicola negli spedienti. Ma le cose andarono invece a rovescio delle sagaci e benevoli sue previsioni; e i suoi agenti più o meno *incliti*, che in buon dato accorsero a Milano, se vogliono esser sinceri, devono averla fatta accorta del suo errore.

I nostri concittadini, reduci da Milano, non hanno infatti che sentimenti di soddisfazione, non hanno che racconti entusiastici sul marziale aspetto e sulla tenuta de' soldati, sull'accordo de' vari corpi, sul brio, sulla precisione e la celerità delle evoluzioni, sull'entusiasmo con cui il Re, dal popolo e dalle truppe sul campo ed in teatro è salutato, festeggiato, direi quasi accarezzato dal popolo italiano.

Voi mi chiederete forse a che vi parli da qui di fatti che si compirono sotto a' vostri occhi e de' quali tutto il vostro giornalismo parlò a iosa da quindici giorni? Ma io vi risponderò che oggimai nel Veneto non si parla che di ciò, e nessun cronista fedele potrebbe servirvi diversamente. A che infatti narrarvi i piccoli fatti o, come si dice, le piccole miserie di questo mese, se a tutto ciò rispondono preventivamente e confortevolmente argomenti quali poneste in mostra in questi giorni? Non so che cosa avrò a narrarvi il venturo mese, ma per oggi lasciate che la penna corra su questo solo argomento, e si compiaccia di quest' uno, ma per noi sostanziale e importantissimo avvenimento.

P. S. Le feste militari di Somma e di Milano ravvivarono anche nell'Istria le speranze, e confortarono gli spiriti addolorati dalla oppressione straniera. Le notizie del mese cessante si compendiano nelle seguenti:

L'abolizione dei *porti franchi* che sta per decidersi a Vienna, colpirà non solo la Venezia città, ma le *Venezie* nel vero significato storico e naturale della parola. Anzichè giustificare questo provvedimento con ragioni economiche si dice nel *Reichsrath* che « Trieste, l'accarezzato Beniamino, non ha corrisposto alle aspettative che si è abituato a separare i proprii interessi da quelli dell'impero, anzi che ha spiegato spirito avverso all'Austria. » Accettiamo la confessione!

Dell'Istria particolarmente si aggiunge abbisognare, più che di franchigie doganali, di *scuole*, di *strade*, di *libri tavolari*. Dunque il paterno governo confessa che ha tenuto finora l'Istria priva d'ogni necessario elemento di vita!

Se mille fatti non provassero che Trieste non è più la città *fedelissima*, basterebbero a provarlo i rigori della polizia e della censura.

Qui diffatti si vietano drammi e opere permesse nelle varie città della Venezia, e si allontanarono perfino da Trieste i *cantanti delle lagune venete*. Nella provincia poi il governo sente più e più mancarsi ogni appoggio. Prova ne sia l'impegno che mette nell'intrudere quanti più può stranieri fra gli elettori dell'Istria. Ultimamente fu il borgo di Gallignana che, sotto la pressione governativo-pretina, dovette dare la cittadinanza al medico di luogotenenza dottore Schrott.

Le gazzette austriache annunziarono testè che il governo, *per rispetto alla nazionalità*, accordò a

posta sui redditi della ricchezza mobile, dal 1 …
sostenuta per intiero dall'erario civico, che al ginnasio stesso non è stato accordato il carattere di *pubblico*, e che il governo escluse due dei migliori professori nominativi dal municipio. Mentre il redattore del *Tempo* sta ancora scontando la sua lunga condanna, altre condanne furono già pronunciate per *reati di stampa*.

Il dottore Nobile, distinto cittadino e già consigliere municipale di Trieste, fu condannato a 200 fiorini di multa per articoli inseriti nella *Gazzetta di Fiume*, i cui redattori Marenig e Rezza furono pure condannati, il primo a 1200 fiorini di multa e a sei mesi di carcere, e il secondo a 8 giorni. È da notarsi che Rezza soffrì un arresto inquisizionale di un anno e mezzo, che lo rovinò totalmente nella salute e nell'interesse per un' azione che poi non potè esser colpita che da otto giorni di carcere!

LE SPESE STRAORDINARIE

La *Gazzetta ufficiale* d'oggi, 2, contiene una relazione al Re, firmata da tutti i ministri, la cui importanza merita d'essere additata.

Essa precede il R. decreto 27 settembre scorso, il quale, mentre autorizza da un lato tante maggiori spese per L. 7,999,708, annulla dall'altro altrettanti crediti per la stessa somma.

Per tal modo il governo soddisfa ai bisogni impreveduti che sonosi manifestati, senza aggravare il bilancio delle spese.

È la prima volta che vediamo il bilancio votato dal Parlamento riguardato come le colonne d'Ercole, che il ministero dichiara di non voler oltrepassare.

Questo sistema recherà durevole giovamento al credito dello stato, provando al paese ed all'estero, come non solo il ministero sia deliberato ad introdurre nelle spese i massimi risparmi, ma consideri come suo debito imprescindibile di stare nei limiti delle spese stanziate dalle Camere.

Ecco ora la relazione del ministro delle finanze:

Sire,

Gli articoli 20 e 21 della legge 13 novembre 1859, n° 3747, sulla contabilità generale dello stato, gli articoli 42 e 43 del R. decreto 7 novembre 1860, n° 4441, e posteriormente gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, sull'amministrazione del pubblico denaro e sulla contabilità generale, dispongono che quando occorra una spesa per la quale non è sufficiente la somma assegnata nel relativo capitolo, o una spesa nuova, si provvederà con legge speciale; ma se le Camere non sieno adunate o siavi urgenza, si provvederà con decreti reali da convertirsi in legge nella prossima sessione.

Della facoltà attribuita dagli articoli predetti si valsero largamente i ministri di finanza; nè ciò è da far meraviglia. Quando formavasi uno stato nuovo di tanti stati divisi e aventi leggi, ordini e consuetudini disparate, il bilancio di previsione non poteva essere compilato in guisa da rispondere esattamente alle richieste del pubblico servizio. E inoltre sorgevano circostanze inopinate, imprevedibili, alle quali facea d'uopo occorrere senza dilazione. Unico riparo era quello che dagli articoli surriferiti veniva offerto.

Così lasciando stare gli anni 1859 e 1860, nei quali l'amministrazione generale non era unificata, pure nel 1861, durante i brevi intervalli delle vacanze parlamentari furono stanziate per decreti reali a titolo di nuove e maggiori spese quasi cinquanta milioni di lire, e lo scorso anno 1862, non ostante gli sforzi dell'egregio mio predecessore, furono stanziati per quel titolo medesimo e nel medesimo intervallo ben tredici milioni.

Comechè ciò derivasse dalle circostanze manifestamente straordinarie del nuova regno, pur non si può disconoscere che arrecava nocumento al credito, e lasciava gli animi in una grande perplessità. La presentazione del bilancio e la stessa sua votazione, non toglieva il dubbio che le truppe stanziate non si oltrepassassero notabilmente in appresso, colla facoltà dei decreti reali per ispese nuove e maggiori.

Allorchè io esposi al Parlamento le condizioni delle nostre finanze toccai questo inconveniente, affermai la necessità di ripararvi, divisai i vari metodi seguiti dalle nazioni più civili, indicai il modo col quale a mio avviso si poteva ottenere il fine, lasciando eziandio al potere esecutivo una certa larghezza per provvedere ai bisogni straordinari ed urgenti.

Ma il momento opportuno per questa riforma sarà quello in cui la Camera procederà alla trattazione della legge che le fu presentata sull'amministrazione del pubblico denaro, per la quale è già formata la commissione riferente degli uffici.

Intanto i motivi che gli anni scorsi stimolavano alla emanazione di quei decreti sussistono tuttavia, comechè in minor grado, per il progresso nell'ordinamento amministrativo; emergenti impreveduti si presentano non di rado; alcune proposte urgenti di nuove spese presentate alla Camera non poterono ancora essere discusse e votate.

Per citare alcuni esempi di ciò che più ampiamente e distintamente è svolto negli otto prospetti

… che queste ragioni derivano dalla profonda …
delle Due Sicilie obbliga il governo italiano a rimetterlo senza indugio; le spese per riparazioni alle rotte di alcuni fiumi trapassarono i calcoli di previsione; i sussidi all'emigrazione italiana non bastarono all'uopo; nè bastarono le somme stanziate al restauro delle carceri; necessitarono lavori agli arsenali e spese maggiori per fonderie d'armi. La liquidazione delle pensioni che fu conseguenza dei rivolgimenti delle provincie meridionali, si è compiuta interamente solo in questo anno e ne venne un notevole aumento a questo capitolo, mentre in pari tempo la diminuzione naturale in questo ramo, che dalla Camera dei deputati era preveduta di un settimo della somma totale, fu nel corrente anno molto inferiore. Urgeva eziandio por mano alla costruzione di piroscafi onerari e alla istituzione del corso suppletivo di marina, due proposte di legge presentate al Parlamento ma non votate ancora e che il ministero giudica indispensabili al pronto ordinamento della marina, e il primo eziandio all'economia dei trasporti militari.

Conveniva pertanto provvedere a queste e somiglianti emergenze, ma d'altra parte era mio fermo intendimento che il bilancio passivo votato dal Parlamento non si aumentasse per nuovi titoli. Qual modo adunque era possibile a raggiungere l'intento? Uno solo a mio giudizio, trovare tante economie nei capitoli ed articoli stanziati quante corrispondessero alle spese nuove e maggiori che occorrevano. V. M., come vedrà nell'allegato le ragioni determinanti delle spese, così sarà persuasa che le economie non impediscono in alcun modo il buon andamento del servizio pubblico, la qual cosa può rettamente giudicarsi ora che l'esercizio si appressa al suo termine. Che se può dirsi che tali economie avrebbero avuto luogo senza il formale storno, e che quindi ciò che si propone sarebbe avvenuto a benefizio dell'erario anche senza un decreto reale che lo sancisse, io non contraddirò interamente questa argomentazione, sebbene possa dirsi che allora solo quando è annullato il fondo cessa il mezzo di fare il dispendio. Ma principalmente noterò come di grande importanza che, posta la necessità d'incontrare nuove spese, sappia la nazione in modo positivo che ciò non altera i calcoli fatti dal Parlamento, e che per questo motivo non è punto mutato il bilancio passivo pel 1863.

Questo risultamento è a mio avviso rilevante anche rispetto al credito pubblico e gioverà alla continuazione di quel lento e graduato progresso col quale la rendita italiana, nonestante il grande prestito contratto, ha proceduto verso quell'altezza che le compete, e alla quale confido che non tarderà lungamente a pervenire.

GIUDIZI DELLA STAMPA FRANCESE SUL DISCORSO DI LORD RUSSELL

I giornali francesi prendono ad esaminare il discorso di lord John Russell, da noi pubblicato nel nostro foglio del 1° corrente:

La *France* è parca d'osservazioni. Essa vede nel linguaggio di lord John Russell una continua contraddizione e perciò non crede che le sue dichiarazioni vadano intese in modo assoluto. Essa ricorda che il ministro degli affari esteri d'Inghilterra ha protestato in altra occasione contro coloro che gli attribuivano intenzioni troppo pacifiche e di questa protesta, secondo la *France*, è necessario tener conto anche nel giudicare l'ultimo discorso di lòrdo Russell.

La *Patrie* nota anch'essa in questo discorso la mancanca di logica, ma non le attribuisce il carattere di *circostanza attenuante* come pare che voglia fare la *France*.

Dopo aver dichiarato che la nazione inglese non può esser tenuta responsabile delle teorie di lord Russell riguardo alla Polonia, la *Patrie* prosegue:

Qual è la politica che il nobile lord ha voluto preconizzare, difendere e mantenere? Spogliata delle brillanti forme oratorie, dei periodi sentimentali sui *figli che la guerra strappa dalle braccia delle loro madri*, la politica del conte Russel non è che una teoria priva di grandezza, di nobiltà, di generosità. Appoggiata interamente alla dottrina dell'interesse, essa è egoista per calcolo, promettendo di essere cavalleresca per occasione; illogica nelle sue tendenze, essa offende profondamente tanto la coscienza quanto la ragione.

. . . . È questo un programma?

No, questa confusione priva di coraggio dei diritti e degli interessi non può essere il programma dell'Inghilterra; no, questo freddo abbandono di ogni azione civilizzatrice sul continente non può essere l'ultima parola del governo britannico; no, questo miscuglio di generose parole e di volgari perifrasi sul trionfo del materialismo politico non può essere il linguaggio d'un gran popolo.

E conchiude dicendo che questo discorso è la più eloquente condanna della politica seguita da sei mesi dal gabinetto inglese.

Il signor Limayrac, nel *Constitutionnel*, è di avviso che il punto più importante della parte del discorso che riguarda la Polonia (la qual parte è, per dire il vero, la sola che richiami l'attenzione della stampa francese) sia non già la dichiarazione che l'Inghilterra non farà mai la guerra per la Polonia, ma il giudizio che lord Russell reca sulla condotta della Russia rispetto alla Polonia e sulle conseguenze di questa condotta relativamente ai trattati del 1815.

Le parole di lord Russell, scrive il *Constitutiou-*

importanza. È questa l'idea principale del discorso.

Di queste dichiarazioni prende atto anche il *Pays*, e spera che non saranno vane parole nella bocca d'un uomo qual è lord Russell.

L'*Osservatore Triestino* del 30 settembre commenta il dispaccio eletrico che aveva pubblicato nel foglio precedente e da noi riprodotto nel nostro numero di ieri, e scrive:

Il telegrafo ci recò ieri una notizia strana e poco credibile per se stessa, come pure per le circostanze che l'accompagnavano, malgrado il tuono di certezza, con cui venne formulata: trattavasi nientemeno che d'una minaccia di guerra immediata fatta dalla Russia all'Austria, ove questa non si dichiarasse aliena da qualunque accordo colle potenze occidentali! Quella notizia era tratta dalle *Neueste Nachrichten*, giornale di Vienna, il quale a reca effettivamente, nel suo numero qui giunto oggi, sotto una forma quasi identica a quella del dispaccio, in un carteggio da Berlino del 27 corr., che sostiene di avere attinto i suoi ragguagli ad una fonte sicura.

Ma gli altri giornali di Vienna non fanno parola di tutto ciò; e tale silenzio basta a rendere più che dubbia l'esattezza d'un fatto così poco probabile, malgrado le assicurazioni delle *Neueste Nachrichten*, foglio che non suole essere meglio informato degli altri suoi confratelli. Per questa stessa ragione il *Correspondenz-Bureau* poteva risparmiarsi la briga di trasmetterci per telegrafo la inverosimile novità in discorso.

RISPOSTA

Alla confutazione pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia *dell' opuscolo*: Le imposte nella Venezia e nella Lombardia.

(*Continuazione e fine — Vedi i num.* 269 e 270)

Alla vaga asserzione che i comuni veneti non abbiano nell'ultimo quinquennio incontrato nuovi debiti, e che, al contrario, i comuni lombardi, e specialmente i maggiori, si siano sobbarcati a prestiti di parecchi e parecchi milioni, non sapremmo rispondere adeguatamente, usi come siamo prima d'asserire un fatto di premettere diligenti ricerche in proposito. Farebbe d'uopo prima di tutto accertare il fatto stesso, che per parte nostra mettiamo in dubbio ed anzi riteniamo insussistente nei termini nei quali è enunciato. Converrebbe poi ricercare quale fosse l'impiego fatto delle somme tolte a prestito e dimostrare che non furono erogate a vantaggio de' contribuenti e con pieno loro assenso, o che agli stessi scopi fu soddisfatto nella Venezia colle sovraimposte comunali. Ciò solo sappiamo che mai nelle provincie venete queste sovraimposte salirono a tanto, mentre più che mai rare sono le spese riproduttive per nuove opere. E lascieremo questo argomento col rimandare al nostro contradditore la sua esclamazione: ci vuol altro che una vaga asserzione per ribattere argomentazioni basate sopra diligente e razionale sintesi dell'intero sistema de' tributi, nelle quali non sapete vedere che cifre staccate d'imposte e partite indigeste, mentre di ognuna vi è data piena ragione sì che non riuscite ad infirmarne alcuna.

Finalmente l'articolista ufficiale assume di provare non esser vero che le imposte dirette siano più gravi nelle provincie venete di quello che in Lombardia. Per riuscire nel suo intento si attiene al sistema che aveva già seguito nel precedente articolo inserito nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 16 marzo 1863, n° 61, quello cioè di stabilire quale sia la quota per capo nell'una e nell'altra contrada. Nullostante la smentita datagli nel n° 84 del giornale l'*Opinione*, il nostro oppositore ripete che questo è il sistema da noi prescelto e messo in campo nelle ripetute nostre dissertazioni.

Quale fosse il nostro sistema lo dicono i primi versi di questa risposta, mentre poi ogni qual volta siamo venuti a mettere in confronto le singole quote per capo, abbiamo fatto espressa riserva sul peso che meritano simili confronti. Se non che non essendo mai stata messa in dubbio la maggior ricchezza dei Lombardi in confronto di quella de' Veneti e risultando che in oggi la quota individuale de' tributi è maggiore per questi che per quelli, ne sorgeva una prova evidente che la Venezia era più aggravata della Lombardia, mentre poi per determinare esattamente a quanto salisse questa eccedenza di aggravio non eravi altra via all'infuori di quella che abbiamo tenuta.

Se non che ci riesce ben facile distruggere la macchina di guerra preparata con tanto artifizio per combatterci, mentre i materiali coi quali è costrutta sono tutti fradicii, cioè i dati raccolti tutti fallaci.

Sulle traccie somministrateci dall'opera del barone di Czoernig sul bilancio 1862, abbiamo

Il nostro oppositore a questa cifra contrappone quella di fior. 11,729,255, diminuendo così la nostra di fior. 213,526 09 senza invocare alcuna autorità a conferma della sua asserzione. Quantunque ci costerebbe poco transigere su questa lieve differenza che importerebbe soldi 8.7 per testa, pure rispettiamo troppo il nobile barone per posporre la di lui autorità a quella anonima del nostro avversario.

Nè più attendibile è la cifra della popolazione da lui attribuita alla Venezia con Mantova e che dice apparire dalle statistiche ufficiali di 2,550,324 abitanti. Per parte nostra l'abbiamo dessunta dal manualetto statistico dello stesso barone di Czoernig, pubblicato in Vienna nel 1861 dalla I. R. direzione della statistica amministrativa. Aspettiamo che l'articolista della *Gazzetta* ci dia il titolo e la data della pubblicazione ufficiale dalla quale dessunse la sua cifra.

Egli poi non può accettare le cifre del carico della fondiaria per la Lombardia da noi esposte in cent. 19,859 per scudo di estimo e in cent. 32,320 per lira di rendita censuaria, e ci chiede permesso di attenersi piuttosto all'avviso municipale di Milano 4 aprile 1863 ed al decreto reale 21 dicembre 1862 ne' quali a suo dire la prediale da pagarsi pel 1863 è stabilita in cent. 20,7394 per scudo di estimo ed in cent. 34,8092 per lira di rendita censuaria. Quantunque gli avvisi della R. direzione delle contribuzioni e del catasto in Lombardia, i bilanci e gli atti della Commissione per la perequazione dell'imposta fondiaria (pag. 406 e seguenti) ci dispensassero da ulteriori ricerche, pure abbiamo voluto procurarci l'avviso ed il decreto citati dall'articolista. Del decreto non abbiamo trovato traccia e probabilmente scambia in decreto la legge 21 dicembre 1862 per l'esercizio provvisorio del bilancio nel primo trimestre 1863 che autorizzava il governo a riscuotere le imposte sulle stesse basi e nelle misure e proporzioni stabilite pel 1862. — Quanto all'avviso, relativo alla seconda rata dei carichi prediali del corrente anno, non contempla come è naturale la rendita del nuovo catasto, non ancora attivato nel comune di Milano, ma solo l'estimo antico in iscudi, e per ricavarne che il carico annuo sia di cent. 20,7394 bisogna comprendervi la sovraimposta provinciale di cent. 00,88 che non ha che fare colle erariali e della quale abbiamo tenuto discorso nell'ultimo verso della pag. 7 del nostro opuscolo. Pel carico poi che attribuisce alla rendita del nuovo catasto non possiamo ritenerlo che un parto della sua immaginazione, cattiva guida in materia di finanze.

Per basare i nostri confronti sopra elementi omogenei abbiamo desunto la popolazione della Lombardia, non già da un manuale stampato a Vienna che non conosciamo, ma dalle tavole statistiche del censimento della popolazione e del bestiame, stampate dalla tipografia imperiale nel 1859, sulle quali il mentovato barone di Czoernig compilava il prospetto dal quale abbiano tolto la popolazione della Venezia con Mantova, e nella nota 16 abbiamo dato il processo seguito per determinarne la cifra. All'articolista invece piace dedurla da un prospetto del direttore del demanio inserito nell'annuario del ministero delle finanze italiane. Se le cifre di quel prospetto relative ai prodotti dei varii rami del demanio devono ritenersi per ufficiali, non si può dire altrettanto di quelle della popolazione apposte come semplice dato di confronto senza indicazione dell'epoca alla quale si riferiscono. In ogni caso sarebbe da ricercarsi qual conto si sia tenuto della nuova circoscrizione della provincia di Pavia. D'altra parte mancherebbe sempre quella unità di fonte che rende irrecusabili i dati presi a base de' nostri calcoli.

Nè più fortunato è il nostro avversario pelle cifre sia dell'antico censo che, per la Lombardia che chiama sarda vuole di scudi 81,358,458, sia del nuovo catasto che a suo dire offrirebbe una rendita di 23,469,000 lire. Lo rimandiamo a pag. 408 del citato volume degli atti della commissione per la perequazione dell' imposta fondiaria e vedrà come l'estimo della Lombardia sia stato accertato in 80,872,822 scudi e 22,738,204 lire di rendita censuaria che, coi carichi sopra accennati, contribuisce qualche migliaio di lire meno di quanto abbiamo, sulla base de' bilanci, attribuito alla Lombardia per questo titolo nella nota 21 del nostro opuscolo.

Nè regge che a quella somma sia d'aggiungersi l'ammontare dell'imposta pel godimento de' fabbricati portata dalla sovrana patente 11 aprile 1851, essendone il prodotto compreso in quello della imposta sulla rendita. In prova

posta sui redditi della ricchezza mobile, dal quale si rileva che dell'importo totale di lire 2,168,155 43 stanziato nel relativo capitolo del bilancio 1861 L. 736,930 47 nel principale, ovvero L. 956,525 75 colle addizionali, sarebbero appunto da attribuirsi alla imposta sul godimento degli edifizii. L'articolista della *Gazzetta* asserisce di possedere prospetti ufficiali dai quali ricava che questo tributo deve fruttare almeno 447,200 fiorini. Meno fortunati di lui possediamo di ufficiale soltanto le statistiche finora stampate a Vienna e nella tavola XXVI del volume che ha per titolo: « *Tafeln des Steuerwesens in oesterr. Kaiserstaate* » pubblicato nel 1858, troviamo invece che la Lombardia per questo titolo nel 1856 pagò soltanto 266,434 fiorini m. c. Da questa somma è da detrarsi quanto ricade su Mantova ora unita alla Venezia.

Dimostrati così tutti quanti erronei, nessuno eccettuato, i dati sui quali si appoggia il nostro avversario, non ci prendiamo la disamena briga di verificare i conteggi da' quali deduce l'aggravio per imposte dirette de' Lombardi in fior. 4 46 e de' Veneti in fior. 4 59, che riduce poi a 4 19, deducendone un milione di fiorini per compensare le prestazioni militari che sogna requisite in natura in Lombardia. A ciò abbiamo già risposto chiedendogli venia per l'omissione di un *quasi* ed offrendogli in via di transazione L. 150,000 che sarà ben lieto di accettare e che i Lombardi gli pagherebbero senza stento con soli centes. 5 1/2 per testa. Se non che abbiamo già in pronto una domanda di compensazione per le tasse scolastiche ed universitarie e per la tariffa delle polveri, e non dureremo fatica a costituirlo ancora in debito.

Ma l'Austria, si dice, coll'aumento delle imposte raggiunse la sua sistemazione economica e la Sardegna invece, cioè l'Italia, sta in aspettazione del risultato delle discussioni dei varii progetti presentati al Parlamento. E si aggiunge che dovevamo attendere, prima d'istituire il nostro confronto, che fossero votate la perequazione della imposta fondiaria, le leggi d'imposta sulla ricchezza mobile e sul dazio consumo e quella che deve estendere la privativa de' tabacchi a tutto il regno. Lasciamo da parte questa ultima, perchè non sappiamo qual peso possa venire a' Lombardi dall'estendere questo monopolio alle isole di Sicilia e di Capraia che non troviamo tra le provincie lombarde. Quanto alle tre prime abbiamo già risposto in precedenza al nostro contradditore a pag. 19 del nostro opuscolo quando *per prevenire una obbligazione che potrebbe esserci fatta*, abbiamo ricercato quale aggravio ne possa ricadere sulla Lombardia, ed i fatti posteriori giustificano già in parte le nostre previsioni, come abbiamo avvertito nel poscritto alla seconda edizione.

E ormai poniamo fine alla nostra risposta, sorpassando altre peregrine sentenze ed osservazioni perchè estranee al nodo della questione. Aggiungiamo solo che, sicuri di andar incontro ad una interessata polemica, poniamo nei nostri lavori la maggiore diligenza che per noi si possa. Pure nell'ordinare sì gran copia di dati desunti da tante e svariate fonti e nella moltiplicità de' conteggi senza aiuto di consiglio o di riscontro potevamo temere di essere incorsi in qualche errore che senza infirmare il nostro assunto ne modificasse le conclusioni e sminuisse così la fiducia che vogliamo meritare. E però rendiamo grazie alla *Gazzetta uffiziale di Venezia* che dopo cinque mesi di profondi studi riuscì a rassicurarci pienamente.

E ciò valga per le ripetute allusioni fatte dall'articolista alla lealtà delle nostre scritture. Rimetta prima a posto i nostri avverbi, non ci attribisca giudizii e sentenze che non abbiamo mai espresso, non acconci a suo modo avvisi e atti pubblici, rettifichi i dati fallaci che portava in campo e poi venga a parlare con noi di lealtà e di buona fede.

ANDREA MENEGHINI.

Leggiamo nella *France* del 1 ottobre:

La nomina del conte Walewski al posto di ambasciatore a Londra, venne considerata come probabile per qualche giorno nel mondo politico. Oggidì crediamo di essere in grado di annunziare che le previsioni accreditate a questo riguardo non si realizzeranno.

Allorquando noi stessi abbiamo accolto la voce di questa nomina, a cagione del suo carattere serio, abbiamo detto che non sapevamo punto se al conte Walewski potesse convenire di accettare questa missione.

Secondo le versioni che circolano, e che abbiam motivo di credere esatte, l'onorevole antico ministro avrebbe manifestato l'intenzione di non rientrare per anco negli affari attivi.

Noi non conosciamo quali ragioni possano pro- che queste ragioni derivano dalla profonda devozione per l'imperatore di cui diede tante prove, e che viene raffermata dalla dignità del suo carattere e delle sue convinzioni.

Lo stesso giornale scrive:

Ieri soltanto il barone Gros ha preso di nuovo possesso del suo posto di ambasciatore a Londra, posto che conserva.

QUISTIONE DELLA POLONIA

Togliamo da una lettera da Varsavia, in data del 22 settembre, allo *Czas*, la seguente ordinanza pubblicatavi dal capo della polizia, Rosinski:

1° Tutti i commissarii di circondario sono incaricati di mandare loro agenti nei caffè, osterie, ristoratori ed altri stabilimenti pubblici, per invitare i proprietari di questi stabilimenti a non permettere, sotto pena della privazione della loro licenza di commerciante e di una multa di 30 rubli, alle persone di restarvi più di dieci minuti.

2° I proprietari di case non dovranno riceverví alcuno che non vi abbia domicilio; in caso d'infrazione di quest'ordine verrà loro imposto un soldato russo per portinaio.

3° Gli ufficiali di polizia sono incaricati d' ispezionare più volte al giorno le case, per verificare se sieno chiuse; in caso d'infrazione, i proprietari saranno condannati ad una pena pecuniaria ed anche a pene corporali.

Anche il capo militare polacco diresse un nuovo ordine del giorno agli abitanti di Varsavia. Quest' ordine del giorno, che presente l'applicazione di misure rigorose per parte dei russi, e che troviamo nel *Temps*, contiene il brano seguente:

Che coloro i quali non si sentono la forza di sacrificare a qualunque momento la loro vita, escano dalle nostre file! Nè credano che un tale atto avvilisca il loro carattere. Dio non ha a tutti impartito la costanza del martire. Da ora in poi noi dobbiamo trovarci pronti da un momento all' altro all'estremo supplizio. Voi sapete com'io non risparmii la mia vita, e vi prevengo che non tollererò che alcuno di voi agisca timidamente. Ve lo ripeto adunque, è tempo ancora di ritirarsi per coloro che non si sentono la necessaria forza d' animo. Accordo loro tre giorni per decidersi. Coloro che non avranno dato la loro rinuncia, devono essere decisi ad affrontare tutti i pericoli, ad eseguire tutti gli ordini dei loro capi; perocchè solamente con un' obbedienza senza repliche, col disprezzo della vita, col sacrificio illimitato, col coraggio a tutta prova noi potremo giungere a salvare la nostra patria.

Il *Temps* ha ricevuto la seguente comunicazione:

Investito, in data del 31 agosto, dal governo nazionale polacco, delle funzioni di commissario straordinario presso l'organizzatore generale delle truppe polacche, vi prego, signor redattore, a voler inserire nel vostro giornale il seguente estratto d'atto:

« N° 1625. — Il governo nazionale nomina il generale Luigi Mierolawski organizzatore delle truppe polacche.......

« Varsavia, 16 agosto 1863.

« (Rimesso al generale Mierolawski, il 28 settembre 1863)

« GIUSEPPE GRABOWSKI. »

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 2 contiene:

1° Un decreto, in data del 27 settembre (preceduto dalla relazione a S. M.), che autorizza maggiori spese per L. 5,032,286 20 sul bilancio ordinario 1863 e maggiori e nuove spese per lire 2,967,422 69 sul bilancio straordinario dello stesso esercizio, da ripartirsi fra i varii ministeri.

2° Un decreto, in data del 30 agosto (preceduto dalla relazione a S. M.), che estende a tutte le provincie del regno la tariffa annessa alla legge 16 novembre 1850, n° 3723, con le relative disposizioni della legge medesima e regolamenti dipendenti per la riscossione dei diritti dovuti agli uffici delle prefetture e sotto-prefetture ed agli uscieri presso i medesimi stabiliti.

3° Un decreto, in data del 13 settembre, il quale stabilisce che le attribuzioni concesse ai prefetti delle provincie delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria riguardo all' omologazione del consenso per la riduzione e pel collocamento delle iscrizioni che conservano le ipoteche pei crediti delle chiese, dei capitoli, delle amministrazioni parrochiali ed ed altri istituti ecclesiastici, saranno quindi innanzi esercitate dai procuratori generali del Re presso le Corti d'appello delle provincie stesse.

Nuovo giornale. Abbiamo ricevuto il primo numero d'un nuovo giornale quotidiano non politico, che si stampa a Torino, avente per titolo *Gazzettino della sera*. Anche a lui il benvenuto!

Lotteria della città di Milano. Nel giorno 1° corrente venne fatta a Milano la ottava estrazione dei premii al prestito di quella città.

Sortirono le serie: 926, 1531, 1794, 2019, 2155, 2977, 2981, 3093, 3246, 3294, 3297, 3732, 3796. 3830, 3896, 4042, 4347, 4944, 5395, 5429, 5680, 5737, 6216, 6290, 6297, 6312, 6334, 6490, 6504, 6704, 6900, 7365, 7870, 7951.

Disertori. Scrivono da Peschiera il 26 settembre alla *Sentinella bresciana*:

facevano parte nella giornata del 25 agosto p. p. della colonna di Mickosky, la quale sorpresa da un imponente numero di russi, dovette oltrepassare la linea di confine propria, per cui fatti prigionieri sul suolo austriaco, vengono così restituiti alla libertà.

— Lo stesso giornale annuncia che nel 27 settembre è disertato da Peschiera un ufficiale austriaco appartenente ai cacciatori.

Arresto. Il *Giornale di Sicilia* del 25 settembre annuncia che dietro mandato di cattura, spiccato dall'autorità giudiziaria, veniva nuovamente arrestato tal C... T... imputato dell'assasinio del generale garibaldino Giovanni Corrao.

CRONACA TORINESE

S. E. il ministro di Portogallo a Torino fa celebrare domattina alle 11 nella chiesa di S. Teresa un solenne *Tedeum* pel felice parto di S. M. la Regina di Portogallo e per la nascita del Principe ereditario.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 ottobre 1863.

Scavino Domenico, d'anni 63, di Diano d'Alba, cocchiere; Roni Angelo, id. 17, di Torino, orefice; Amerio Maria, nata Roccati, id. 38, di Torino, lavandaia.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

Il *Pays* del 1° ottobre scrive:

Il signor Mason, agente politico degli stati confederati d'America, non ha ancora lasciato Londra.

Lo stesso foglio reca:

Ci scrivono da Vienna che la deputazione incaricata di offrire il trono del Messico all'arciduca Massimiliano ha lasciato stamane quella capitale per recarsi a Trieste.

— Corre voce nei circoli parlamentari austriaci che parecchi deputati si propongono di dirigere al signor di Rechberg un'interpellanza sulla questione messicana.

— Un dispaccio da Vienna, 30 settembre, alla *Gazzetta di Venezia* annuncia che in quel giorno era giunta a Vienna la deputazione messicana recante uno scettro ed un *album*, dono dell'imperatore Napoleone, all'arciduca Ferdinando Massimiliano; la deputazione non ebbe a Vienna udienza di sorta, ma doveva averla il dì seguente a Miramar.

— A Copenaghen furono pubblicati i progetti della legge fondamentale e della legge elettorale.

Il consiglio pel regno di Danimarca e pel ducato di Schleswig sarà composto di due Camere. I membri della prima saranno in parte nominati dal re, ed in parte eletti dai più forti contribuenti, e saranno investiti delle medesime attribuzioni che ebbero sin qui. Le leggi votate dal *Rigsraad* e sanzionate dal re non avranno bisogno dell'adesione del potere legislativo d'altre parti del paese, a meno che una legge non disponga altrimenti.

Il progetto di legge fondamentale contiene inoltre alcune disposizioni provvisorie relative all'applicazione della legge fondamentale, e ad affari che sono ancora comuni con l'Holstein.

Il ministro della marina domanda due crediti straordinarii per la costruzione di nuove batterie corazzate, e pel corazzamento di una fregata. Egli domanda anche l'aumento della squadra di trasporto e l'autorizzazione per una leva di 5 mila uomini.

— Il *Corriere di Wilna*, del 26, annunzia che un sottotenente di fanteria, colpevole d'essere passato dalla parte degli insorti, e d'aver combattuto nelle loro file, venne fucilato, il 25, sulla piazza del Mercato, a Wilna.

Si legge nella *France* del 30 settembre:

Lettere particolari, in data del 24 agosto, giunte da S. Francisco, recano che una squadra americana del Nord incrociava presso le coste del Pacifico e che la prima divisione di questa squadra, composta delle fregate a vapore *Lancaster* e *Narragauset* e delle corvette a vapore *Saginew* e *Farallone* era ancorata nel porto messicano d'Acapulco.

Leggiamo nello stesso giornale:

Gli ultimi dispacci delle Indie inglesi annunziano che si prevedevano nuovi torbidi. Nana-Sahib non è stato arrestato, come erroneamente si era detto, e si assicura che prepara una terribile sollevazionè.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Breslavia, 1. Dalla *Gazzetta di Breslavia*. Tutti i compositori e i proti di stamperia del giornale ufficiale del governo russo in Varsavia hanno abbandonato la stamperia. Molti impiegati della redazione si dimisero. Il barone Korff, commissario di polizia, venne chiamato a Pietroburgo.

Un nuovo proclama del comandante militare di Varsavia, eccita gli abitanti alla tranquillità; dichiara che la gendarmeria raddoppierà i suoi sforzi per garantire l'ordine.

Francoforte, 1. La Dieta votò alla quasi-unanimità le conclusioni della commissione e Lussemburg votarono contro. Annover dichiarò di trovare quelle conclusioni insufficenti.

Roma, 2. Il concistoro si occupò della beatificazione della regina Cristina di Napoli e della nomina di alcuni vescovi.

Alessandria d'Egitto, 1. Grande inondazione. Le acque coprono 4000 ettari di terreno e cinque chilometri di strada ferrata. Furono prese le misure necessarie per prevenire disastri.

Bombay, 9 *settembre*. Duemila abitanti del Kaboul invasero a mano armata il territorio britannico. Fra essi trovansi molti antichi cipai inglesi. Furono spedite truppe contro di loro. Alle frontiere regna grande inquietudine. In dicembre verrà concentrato un corpo di 12,000 uomini nel Lahore.

Nuova York. 21. In seguito ad una disfatta nel Teanessee, i federali furono obbligati a ritirarsi a Chattanoga.

L'oro è salito a 40.

Parigi, 2. Il *Moniteur* annunzia che le LL. MM. ritorneranno a Parigi il 5 o il 6 ottobre.

Roma, 2. Ieri la polizia sequestrò la stamperia clandestina del giornale *Roma o morte*, alcune carte e biglietti di associazione. Furono fatti parecchi arresti.

Parigi, 2. I giornali di Nantes annunziano che Billault è gravemente ammalato.

Telegrammi odierni recano il suo miglioramento e fanno sperare che fra pochi giorni potrà rimettersi al lavoro.

La *Patrie* assicura che Russel protesterà formalmente le conseguenze di diritto che possono risultare dalla non esecuzione delle clausole dei trattati del 1815 relative alla Polonia.

Secondo lo stesso giornale il governo francese si associerebbe a quest'atto per comunicarlo alle potenze firmatarie dei trattati di Vienna.

Altro della stessa data. Un articolo del *Constitutionnel* firmato Limayrac espone i motivi pei quali la Francia accettò i trattati del 1815 come base dei negoziati della questione polacca. La Russia col ricusar di continuare le trattative coll'Inghilterra, la quale aveva per base i detti trattati, riconobbe che essi non sono più che lettera morta e devono essere considerati come annullati. Essi erano già nulli pei polacchi dal loro punto di veduta, ora sono nulli per la stessa Russia.

Secondo lord Russell quei trattati furono stabiliti per garantire la libertà della Polonia; ma oggi non sarebbero più che una garanzia del dominio russo, il che sarebbe una ingiustizia alla quale l'Europa non può prestare la mano.

Vera Cruz, 4 settembre. Forey s'imbarcherà il 5 ottobre per ritornare in Francia.

Gli abitanti di Mazatan rifiutano di pagare le imposte a Juarez.

Notizie di Borsa

	8.bre 1	2
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 80	67 95
Id. id. . (*fine corr.*)	68 —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 80	95 90
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 5[8	93 1[2
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	74 —	73 85
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 20	73 85
Id. id. (*fine corrente*)	73 85	73 80
Prestito italiano	73 60	73 55
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1195	1190
Id. id. ital.	620	617
Id. id. spagn.	710	713
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	422	422
Id. id. Lomb.-Venete	568	567
Id. id. Austriache	411	411
Id. id. Romane . . .	428	427
Obblig. id. id. . .	248	248

Pochi affari.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
2 *ottobre* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Matt.	*in liquidazione* G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	73 65	— —	73 90 31 ott.
FONDI PRIVATI				
Banca cred. it.	— —	515	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

1 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	73	70
Id. 3 per 0[0 in contanti . . .	46	—
Prestito italiano	73	55

AVVISO DI CONCORSO.

Questa Congregazione di carità, amministratrice dello Stabilimento Orfani, essendosi determinata pel migliore andamento, prosperità ed economia dell'Istituto di porre all'interno regime del medesimo un soggetto che col titolo di direttore riunisca in sè tutte le qualità che caratterizzano un onesto, abile e prudente capo di famiglia, si apre il concorso al detto impiego, prefiggendo agli aspiranti il termine di giorni trenta (30) da oggi decorrendi per la presentazione delle loro istanze che si vuole vadano munite dei seguenti requisiti:

1° Fede di nascita, da cui consti nell'aspirante un' età non minore di anni 30, nè maggiore di anni 42 circa;

2° Certificato in data recente di onestà e buona condotta morale e di non aver mai subito verun addebito criminale;

3° Simile di saper leggere, scrivere e tener conti compatibilmente ai bisogni di una domestica amministrazione;

4° Simile medico-chirurgico di essere dotato di una sana e robusta costituzione fisica;

5° Simile infine della condizione e stato dell'aspirante, volendosi che sia nubile o vedovo senza prole.

Si aggiungeranno tutti quei documenti che si credessero opportuni a viemmeglio mostrare l'idoneità dell'aspirante al disimpegno dell'ufficio di cui trattasi.

Gli obblighi ed incarichi inerenti all'impiego appariscono dal Capitolato speciale ostensibile a chiunque in questa segreteria della Congregazione.

L'onorario annesso all'impiego è di lire settecentoventi annue (L. 720) pagabili in rate mensili posticipate di lire sessanta ognuna (L. 60). Oltre al detto onorario il direttore avrà nell'Istituto l'alloggio e trattamento di vitto gratuito conforme a quello in uso per la comunità, e così anche gli verrà fornito gratuitamente il mobiliare e biancheria da letto e da tavola, nonchè l' imbiancatura di quella ad uso personale.

Non più tardi di giorni trenta (30) dopo ricevuto l'avviso di nomina l'aspirante dovrà recarsi al disimpegno dell'ufficio in discorso.

Scorso il termine prefisso al concorso, la Congregazione prenderà ad esame le istanze e requisiti dei vari aspiranti e delibererà come meglio crederà del caso e dell'interesse dell'Istituto.

Bagnacavallo, il 25 settembre 1863.

Per la Congregazione di Carità
Il Presidente PINDEMONTE TALLANDINI
Il Segretario F. LONGANESI CATTANI.

---

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro**, via Nuova, n. 27, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell' appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d' onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici di GUILLERMOND.

La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

CON CONVITTO PRIVATO

preparatoria a tutte le carriere commerciali, industriali ed amministrative, aprirà al 5 di ottobre l'anno quinto di esercizio, in casa propria, via Principe Tommaso, n. 5, in Torino.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 alle 11 del mattino, nel vecchio locale, via Borgonuovo, n. 20, dove pure vengono distribuiti i programmi e date le informazioni occorrenti a chi o per lettera o in persona ne farà domanda al Direttore

Cav. **Augusto Heer.**

FARMACIA FRANCESE E ITALIANA DI BERNARDINO GHIO

successore di **GIOVANNI BLENGINI**

via Santa Maria, num. 3, a Torino.

In questa farmacia trovansi, fra molte altre, le specialità seguenti, il cui uso è caldamente raccomandato dai pratici, perchè dimostrato proficuo e certo da una costante esperienza:

1° ACQUA DI SEDLITZ DOPPIA preparata secondo la formola di Giovanni Blengini.

2° SIROPPO DI ELICINA di Bernardino Ghio, chimico farmacista; rimedio pettorale per eccellenza; non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto (la tisichezza, le bronchiti acute o croniche), i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo della boccetta 3 lire e 2 lire la mezza boccetta.

3° Le PILLOLE TONICO ANTICLOROTICHE di B. Ghio. L'effetto di esse è a gran pezza superiore a quello di qualsivoglia altro preparato ferruginoso usitato, e perciò i medici lo prescrivono con costante successo nelle clorosi, nell'anemia, nella leucorrea o perdite uterine, ed i mali di stomaco che ne derivano.

Queste pillole si vendono 4 lire la scatola e 2 lire la mezza scatola.

4° L'OPPIATO FEBBRIFUGO di Guyon. Quest'oppiato guarisce in brevissimo tempo le febbri intermittenti le più ribelli, siano esse terzane o quartane, e possiede una incontestabile superiorità d'azione sul solfato di chinina senza averne gli inconvenienti. Esso fortifica lo stomaco senza irritarlo.

Prezzo del vaso contenente una intiera dose lire 6, mezza dose lire 3.

5° I BISCOTTI VERMIFUGI di B. Ghio. Questo vermifugo non lascia cosa alcuna a desiderare tanto dall'efficacia, quanto da quello di sua innocuità, il cui gusto è piacevolissimo e vengono perciò molto ricercati per le malattie verminose dei fanciulli.

In questa farmacia trovansi pure tutti i rimedi del sistema popolare di Raspail e così pure esemplari del suo manuale.

I sciroppi depurativi del Sevarese, di salsapariglia del Portal, le pillole e gli oppiati anti-blenorragici vi sono sempre preparati coll'accuratezza e secondo la formola di Giovanni Blengini, ciò che ne accerta gli effetti.

Il siroppo di Desessart contro la tosse asinina e quello pettorale balsamico contro i reumi vengono scrupolosamente preparati secondo le vere prescrizioni dei loro inventori.

Le specialità sovra descritte si vendono esclusivamente alla farmacia di B. Ghio già Blengini, nè se ne fa deposito alcuno fuori di essa.

È annesso alla Farmacia Franco-Italiana un gabinetto per consulti medici, ove le persone indisposte potranno intrattenersi col dottore di loro scelta.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti ghiandulari*, *gozzo* e *geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova. n. 26.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier. — **CAPSULE-MOTHES** — PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & C.ie

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ia, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1.er Juillet 1838.

PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. 3 50 — delle PASTIGLIE: fr. 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo**: Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ARTICOLI DIVERSI

ABAT-JOUR di porcellana per lampade, ll. 5, 7, 9, 10, 12, 15.

ACQUA DI MELISSA de'Carmelitani, di BOYER di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta ll. 1 50.

ACQUA DI TUTTO CEDRO, di Salò, dolcificata o spiritosa, ll. 2.

ACQUA D'ARANCIO RASPAIL, ll. 2.

AGHI INGLESI da cucire, assortiti di grandezza, scatolette di cento, l. 1 20 e 1 60.

ALCOOL DI MENTA RICQLÈS, ll. 3 e 5.

ANTIMACCHIA BARRAL. Essenza per cavare le macchie di grasso, cera, stearina, catrame, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

BAGNI elettro-chimici di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. La dose, ll. 1 20.

BENZINA COLAS, ll. 1 50.

CAFFETTIERE da tavola (a leva), in cristallo e porcellana, dal prezzo di ll. 18 a 30, ed oltre.

CALAMAI in cristallo, porcellana, ecc. che chiudono ermeticamente, da ogni prezzo.

CARICATURE ARTISTICHE in terra cotta originali, dal prezzo di ll. 5, 10 e 15.

CARTA DA CIGARETTI PRUDON. Scatole da ll. 6 a 8.
Id. id. JOB. Scatole da ll. 4 75 a 5 50.

CARTA METALLICA da varii prezzi.

CIOCCOLATTIERA FRANCESE. La cioccolata messa in questo apparecchio con l'acqua od il latte, si prepara da sè senza che sia necessario di toccarvi. Da ll. 3, 4, 5, 6, 7, 9 a 15.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 50, 70, ll. 1 e 1 30.

COLLA LIQUIDA con pennello ad uso di cancelleria' ll. 1 50.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pacfond, ecc. L. 1 50 e 2.

CUCCHIAIO CARON per l'olio di merluzzo, ll. 5.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da ll. 4, 5, 6, e 7. — Vernice trasparente, il fl. ll. 1.

ESSENZA per sgrassare i metalli, ll. 1 50.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia Rancio di Ulisse ROY, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. (Ricetta deposta ed approvata). Una boccetta sufficiente per un ettolitro, ll. 6

ESSENZE CONCENTRATE per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. Una boccetta per 20 litri, ll. 4.

ESTRATTO DI VANIGLIA, profumo concentrato di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, crema, ecc. e di una conservazione indefinita. Boccette da ll. 2 e 3.

ETERE ENANTICO di Ulisse ROY, che migliora i vini, dà loro il così detto bouquet, li fa conservare indefinitamente. Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, ll. 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii flacons di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da ll. 12, 15, 18, 20, ecc.

FARMACIE da tasca MARINIER, semplici ed a compartimenti, contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni, utili ai cacciatori, militari, viaggiatori, ecc. Dal prezzo di ll. 12 a ll. 50 ed oltre.

FLACONS MONTATI per mensole, camini, ecc., di varii prezzi.

GIUOCATOLI MECCANICI per fanciulli, come sorci, gatti, cani, polli, ecc., dal prezzo di ll. 5, 6, 7, 10 a 60 e più.

INCHIOSTRO DI FRANCIA nero, bleu, rosso, violetto, ecc., da cent. 40 ad 1 fr.
Id. per copiar lettere. Bocc. da c. 60 e ll. 1.
Id. per marcare la lingeria, ll. 1 e 1 50.

LAMPADE DA NOTTE (*veilleuses*) di cristallo rappresentanti fiori e da frutti, 15 franchi ed oltre.

LUCIDO INGLESE, da cent. 25, 50, 70, ll. 1 e 1 30.
Id. IMPERMEABILE per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglia ll. 2.

LUCIDO OLEOSO per la calzatura. Vasetti da centesimi 50, 75 e ll. 1.

LUMICINI INGLESI da notte, la scatola ll. 1 30.

NÉCESSAIRES DA TOELETTA da viaggio, da lavoro, per uomo e per donna, ecc. Grande assortimento ad ogni prezzo.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottore JONGH dell'Aja, bottiglie da ll. 4 e 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo bruno, di PLISSON. Al litro ll. 5.
Id. id. 1/2 litro » 3.

OLIO di fegato di merluzzo di BERTHÉ, bruno ll. 3 50

OLIO di fegato di merluzzo di HOGG, quasi senza colore. Bottiglie da ll. 5 e 10.

OLIO per l'orologieria, del chimico SERRES di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. Per penduli e macchine. Boccette da ll. 1.
Id. per oriuoli. Boccette da ll. 2.

PANORAMA da giardini, terrazzi, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani, da ll. 3 a 100.

PASTIGLIE DI MENTA, PARISS, da ll. 2 e 3.

PASTIGLIE DI VICHY, genuine, dello stabilimento di Vichy, e col controllo governativo. Scatole da ll. 1 e 2.

PASTA per affilare i rasoi, cent. 20.

PENNE METALLICHE EMMANUEL della fabbrica di BIRMINGHAM: a serbatoio, 100, ll. 3 50: id. 50, ll. 2.

PETTINI IN CAOUTCHOUC della fabbrica privilegiata di FAUVELLE-DELEBARRE, assortiti, di ogni prezzo e dimensione.

POLVERE INSETTICIDA, ossia per la distruzione degli insetti, da 30 e da 50 cent., con soffietto da 40 e da 70 cent.

POLVERE per nettare l'argenteria, PARISS, ll. 2.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dar il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ll. 1 50.

PORTAMONETE a diversi prezzi.

PORTAVOCE d'ABRAHAM d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. — In argento ll. 15, in argento dorato ll. 20

PULIMENTO dei mobili, ll. 1 75.

RACAHOUT DEGLI ARABI, alimento composto di sostanze indigene ed esotiche, stomatico e nutritivo, di facile digestione e molto conveniente per la colazione delle persone nervose, deboli di petto e di stomaco, li convalescenti, le donne, i fanciulli ll. 4 50.

RASOI di Sheffield da cent. 80 a ll. 12.

ROTELLE per i calli, ll. 1 la carta.

SEMOLA-MOURIES per la nutrizione dei fanciulli. Dose per 20 minestre ll. 2 50.

SPAZZETTA ELETTRICA pei denti, del D. LAURENTIUS, ll. 5 e 6.

SPAZZOLE pei denti e per le unghie da varii prezzi.

SPILLE INGLESI per vestiti, bianche, nere, dorate. Scatole da 50 c. e ll. 1.
Id. id. per capelli, la scatola cent. 50.

SPIRITO DI MENTA LAROZE sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti. L. 1 50.

SPIRITO DI MENTA inglese di PINAUD, ll. 2 50.

SPRANGHETTA IDRAULICA per tirare il vino senza lasciar entrare aria nella botte, ll. 1 75.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale, di J. DARZENS di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da ll. 10 a 50, 60 ed oltre.

STECCHE per affilare i rasoi da ll. 1 20 e 2 50.

TAFFETA' ALL'ARNICA per ferite e scorticature, c. 25.

TINTURA D'ASSENZIO di Venezia da ll. 1 20 e 2.
Id. id. VENTURI senz'alcool, ll. 1 20 e 2.

VERNICE INGLESE per le *capotes* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato, il *cruche* ll. 4.

VERNICE PER LA CALZATURA che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, da ll. 1 20, 1 50 e 2.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, ll. 1 e 1 20.

(Continua)

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone